

la MEMORIA dei VIVENTI

la Grande Guerra a Trezzo sull'Adda





Città di
TREZZO SULL'ADDA
Città Metropolitana di Milano

Assessorato Arte - Cultura - Eventi
Mostre - Identità territoriale - Istruzione



Biblioteca Comunale
"A. Manzoni"
Trezzo sull'Adda

Realizzato dall'Assessorato alla Cultura,
e dalla Biblioteca comunale "A. Manzoni"
di Trezzo sull'Adda (MI)

Testi di: Lorenzo e Matteo Bassi
Maria Magda Bettini
Cristian Bonomi
Roberto Cazzador

Gruppo di lavoro della biblioteca "A. Manzoni":
Enrica Bassani, Maria Magda Bettini (direttore),
Tina Biffi, Paolo Corno, Diamante Fanelli,
Graziella Lucà, Maria Grazia Pellegrino Leone,
Gabriele Perlini

per informazioni: Biblioteca comunale "A. Manzoni"
tel. 02 90933290 - bibtrezzo@sbv.mi.it

Foto di copertina:
Antonietta Bassi con i pacchi da inviare al fronte, 1915

Con il contributo di:



Con la collaborazione di:



ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI E REDUCI
Sezione di TREZZO SULL'ADDA

“La storia si ripete solo quando la si dimentica”, dice un vecchio proverbio. I modi per ricordarla sono molteplici, ma le lettere contenute in questa raccolta hanno una caratteristica che una semplice pagina di un libro non ha: raccontano la vita e non semplici fatti.

È impossibile infatti non immedesimarsi in questi giovanissimi ragazzi, non provare le stesse paure, le stesse emozioni e speranze. Le loro parole trasudano una realtà così lontana dalla nostra da sembrare surreale: impensabile oggi togliere ai giovani il futuro e mettergli in mano un fucile.

Queste lettere, conservate grazie alla nobildonna Margherita Trotti Bentivoglio Bassi e alla generosità di tutti i trezzesi che han deciso di dividerle, sembrano indirizzate proprio a noi, genitori e figli, quasi a voler ricordare che la democrazia, la pace e la libertà non sono scontate e non devono svuotarsi del loro significato limitandosi a frasi di circostanza. Sono il frutto del sacrificio di milioni di persone e noi abbiamo il dovere di non vanificarlo.

Credo sia stato fondamentale che la lettura e lo studio di queste postali sia passato sui banchi dei nostri ragazzi. La consapevolezza acquisita serva a loro per costruire un mondo dove i diritti dell'uomo non vadano conquistati barricati dentro una trincea, semmai consolidati tramite il dialogo.

Un grazie sentito va a tutto l'Ufficio Cultura, che con la sua determinazione e professionalità ha ottenuto le risorse e portato a termine il progetto, regalandoci questo piccolo scrigno di ricordi: un vero Tesoro Trezzese, che spero serva a rivivere e a ricordare, per non commettere più gli stessi errori.

Danilo Villa

Sindaco di Trezzo sull'Adda

Al di là dei nobili insegnamenti che la Scuola può trarre da questo particolare studio, vi è l'appassionante confronto tra due archivi storici, quello comunale e quello di casa Bassi.

Tutto ebbe inizio durante la primavera del 2014, quando la scoperta di preziose carte e disegni provenienti dal nostro archivio portò alla pubblicazione de “il Monumento ai Caduti della Grande Guerra di Trezzo sull'Adda”, derivando l'opportunità di restaurare il complesso scultoreo dell'artista carrarino Alterige Giorgi. L'intendimento coincise con le istanze del bando di Regione Lombardia, che alle porte di cento anni dal primo conflitto mondiale ne promuoveva la valorizzazione del patrimonio storico attraverso l'erogazione di piccoli finanziamenti. A tal fine gli Uffici si coordinarono e ne nacque il progetto “la Memoria delle pietre e dei viventi: la Grande Guerra a Trezzo sull'Adda”, teso ad aggiudicarsi, come accadde, il contributo economico. Il progetto verteva sulla presentazione di due temi: il restauro conservativo del Monumento di piazza Gorizia (attuato), la messa in luce di documenti provenienti da casa Bassi e dai registri dell'archivio comunale, rispettivamente le postali inviate dal Fronte dai soldati trezzesi, il triste resoconto di quante giovani vite sacrificò l'assurdo eccidio. Questa dispensa ne è il racconto puntuale, degno di encomio.

A Magda Bettini, Roberto Cazzador, Lorenzo e Matteo Bassi, Cristian Bonomi il nostro sincero ringraziamento.

Italo Mazza

Assessore Arte, Cultura, Eventi Mostre, Identità Territoriale e Istruzione

La mia famiglia è da secoli legata a questa città; io vi sono nato, mio padre vi ha trascorso gran parte della sua vita nella casa che ci tramandiamo fin da metà del 1600.

La mia famiglia ha sempre dato molta importanza alla conservazione della memoria storica e della relativa documentazione: atti, lettere, cartoline libri etc. Dopo essere andato in pensione, seguendo la mia passione per la ricerca e la storia, ho cominciato un lungo lavoro di riordino, riorganizzazione e informatizzazione dell'archivio di famiglia.

Nel corso di questo impegnativo lavoro ho trovato due faldoni relativi a Margherita Bassi contenenti principalmente cartoline e lettere indirizzate alla mia bisnonna dai soldati trezzesi durante la Prima Guerra Mondiale. Trovando queste testimonianze molto interessanti, volendole valorizzare e renderle pubbliche ed usufruibili ne ho parlato con mio padre, Cristian Bonomi, la Dott.ssa Magda Bettini e Riccardo Colombo. Da queste discussioni, grazie al pieno supporto del Sindaco Danilo Villa e dell'assessore Italo Mazza, è nato questo interessante progetto mirato alla rivalutazione della memoria storica della Prima Guerra Mondiale e dei soldati trezzesi.

Progetto molto articolato che ha portato prima all'informatizzazione, con l'aiuto di Mario Donadoni, dei documenti dell'archivio della mia famiglia, successivamente al restauro del monumento ai caduti ed infine a questa pubblicazione ed al Convegno del 31 ottobre 2015.

Sono molto felice del buon esito di questo progetto e di poter dire che come trezzesi ci siamo riappropriati di un pezzo della nostra storia, ma non deve finire con questo progetto. Io stesso ho recentemente trovato in un armadio una busta contenente altre 180 lettere di militari di Trezzo; il nostro lavoro continua e si arricchisce di nuovi interessanti documenti.

Per finire consentitemi di esprimere un ringraziamento particolare a mio padre, Alessandro Bassi, che fin dall'inizio ha contribuito molto a questo progetto e sarebbe stato assai felice di partecipare.

Lorenzo Bassi

Quando nel 2010, dopo la scomparsa dell'allora Presidente Gaetano Colombo, Don Alessandro Bassi mi invitò a considerare l'opportunità di reggere la locale Sezione dell'Associazione Combattenti e Reduci mi costrinsi ad un esame di coscienza.

Io Alpino, non combattente, sarei stato in grado di assolvere questo compito? Dapprima considerai la chiamata un onore, un riconoscimento diretto non a me ma al gruppo Alpini di Trezzo che da sempre è stato al fianco dei Combattenti; si dimostrò invece un onere, un gradito onere da affrontarsi sì con dedizione ma con la semplicità e la spontaneità che contraddistinguono noi Alpini.

Quale sarebbe stato il mio ruolo effettivo? Quale la missione? Avrei dovuto scoprire da solo la strada da seguire, fu così che rimettendo ordine nei documenti dell'Associazione capii.

Dovevo far di tutto per preservare la memoria, far conoscere per capire, apprezzare per difendere; certo la storia della Sezione di Trezzo non è la storia d'Italia, è però la storia di Busnago, di Vaprio, di Cassano e così via di centinaia di altri borghi, insomma la storia del sacrificio di migliaia di Italiani.

Si preserva certo la memoria delle guerre, degli scontri, delle vittorie, della capacità bellica dei nostri soldati, ma più di tutto si deve preservare e tramandare la memoria dei sacrifici, dell'abnegazione, del dovere, della fratellanza, dell'onore e del rispetto nati dalla sofferenza, sentimenti e valori che rendono l'uomo essere umano capace di grandi gesta in tempo di guerra come di pace.

Grazie al coinvolgimento dall'Amministrazione Comunale, degli Alpini e degli Amici della Sezione si è intrapreso un percorso teso a valorizzare, difendere e divulgare la memoria. Sarà un percorso lungo, non certo facile, fortunatamente condiviso, che cercheremo in tutti i modi di portare a compimento.

In questo contesto grazie al notevole sforzo compiuto, alla partecipazione spontanea di cittadini entusiasti si è giunti a concretizzare questo Progetto accompagnato da una importante Mostra Evento. Gli infaticabili: Magda, Lorenzo e Cristian, hanno saputo infondere a questa opera una indescrivibile proprietà, quanto ci viene presentato, quanto andiamo a conoscere e quanto andiamo ad apprezzare non è solo racconto: è vita.

Grazie a nome di tutti i componenti dell'Associazione Combattenti e Reduci, Sezione di Trezzo sull'Adda

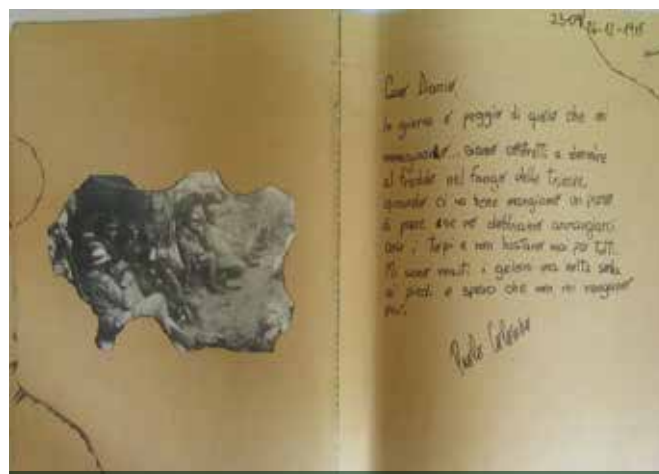
Riccardo Colombo

presidente

Associazione Nazionale Combattenti e Reduci - sezione Trezzo



*I ragazzi durante la presentazione del laboratorio,
sabato 21 marzo 2015*



*Dal laboratorio storico dei ragazzi della 3a classe
della scuola secondaria di 1° (a.s. 2014\15)
Concorso Società Operaia Mutuo Soccorso*



Donna Margherita, salone di Casa Bassi, 1915 ca AB

“Gentilissima Donna Margherita...”: lettere e cartoline dei soldati trezzesi dal fronte

Il Comitato di Preparazione Civile

Già alla vigilia della belligeranza italiana nella Grande Guerra, sul territorio nazionale sorgono Comitati di Preparazione Civile, che dopo il 24 maggio cambiano talora nome in «Comitati di Mobilitazione Civile». Animati da sezioni femminili interne, questi enti ambiscono a promuovere pubbliche sottoscrizioni, cucine economiche per i più indigenti o iniziative di vario soccorso ai figli dei soldati; per gli arruolati, inoltre, i Comitati confezionano indumenti in lana già entro il rigido inverno 1915. Un'associazione simile nasce a Trezzo per il più ampio coinvolgimento della patronessa, Donna Margherita Trotti Bentivoglio vedova Bassi, che intrattiene relazioni ugualmente benefiche con la Croce Rossa, la Croce Verde e la *Simul Pugnando* di Milano.

Patriottismo, familiarità con gli ambiti politici e marziali candidano la nobildonna a riferimento dei Trezzesi che partano per il fronte. Dall'8 agosto 1915, annota in agenda nome e grado militare dei soldati che le fanno visita prima di raggiungere le trincee. Nelle settimane successive, invia loro la maglieria confezionata in seno al «Comitato di Preparazione Civile – Trezzo sull'Adda», efficiente dal 15 agosto. Provvede lei le spedizioni per l'associazione, essendone patronessa, ma si premura di rispondere personalmente ai militari

che dal 3 settembre le scrivono per ringraziarla degli indumenti. I carteggi, che coinvolgono quasi 140 soldati, proseguono fino al 1920 nei casi di ricovero presso ospedali militari. La corrispondenza è soprattutto in cartolina. Più disteso il testo delle lettere, inviate da chi abbia maggiore abitudine alla scrittura. Dal fronte, i militi trezzesi chiedono a Margherita di omaggiare altri esponenti di casa Bassi: il fratello, Don Antonio Trotti Bentivoglio, e Donna Costanza Bassi, la figlia.

La famiglia si colloca centralmente alle iniziative trezzesi in sostegno dei soldati che, durante la licenza, sono ricevuti proprio in casa Bassi. Da qui partono anche i pacchi destinati al fronte, come testimoniano due fotografie datate 3 ottobre 1915. Gli invii contengono indumenti offerti dai parenti del milite e soprattutto dal Comitato: calze, guanti o passamontagna, lavorati a maglia dalle donne trezzesi nella lana che viene loro distribuita secondo lo scrupoloso registro di Donna Margherita. Assistita dalla figlia Costanza, la nobildonna attinge informazioni sulla sorte dei soldati trezzesi dai più alti ranghi militari, da cappellani, direttori d'ospedale e infermiere; avvia l'abbonamento del pane a quanti siano internati nei campi di prigionia nemici; perora il rilascio di licenze agricole e sussidi alle vedove di guerra.

I postali dalla Grande Guerra

Il fondo Bassi restituisce al meglio il ritmo, il tenore, lo stile e la grafia delle corrispondenze dal fronte, perlopiù compilate in franchigia su cartoline illustrate «verificate per censura» (come recita il timbro): raramente su carta da lettere, preferita solo da ufficiali o in genere da chi abbia permesso e abilità di raccontare più distesamente la vita in trincea.

Incerte calligrafia e certezza di vittoria. Nei postali trezzesi dal fronte sono frequenti formule di congedo come «Mi scuso del mio male scritto» (13 marzo

1916, Carlo), «Mi scuserà tanto dello scarso scritto» (4 giugno 1916, Mario) o «Scusi, Signora Margherita, se scrivo male e in fretta» (9 novembre 1918, Luigi). Sono le consuete frasi al destinatario perché sopporti la poca dimestichezza con la penna del mittente: talora, uno scrivano semi-analfabeta titolato a comporre sotto dettatura anche di più soldati compaesani. È il caso della lettera senza data redatta coralmemente da otto Trezzesi nell'unica grafia di Ambrogio, portaferiti scolarizzato.

Usi scrittorii: confidenza e retorica

Il formato delle cartoline consente poca ampiezza alla scrittura, togliendo i soldati analfabeti dall'imbarazzo di articolare la vita militare in racconti, esposti del resto a censura capillare. Perché non siano intercettati a vantaggio del nemico, nemmeno i luoghi vengono riferiti se non genericamente, preferendo la dicitura «zona di guerra». Emergono usi scrittorii di trincea: alla patronessa Margherita Bassi si riserva il più alto rispetto, riscaldato però dalla ri-

conoscenza («Carissima Padrona» scrive Giovanni il 19 giugno 1918, da civile essendo contadino sulle terre Bassi); la parola «paese» annoda insieme la nostalgia per Trezzo e l'Amore patrio. «Siamo forti cittadini d'Italia ed anche il nostro buon paesello sarà lieto di noi per la nostra vittoria finale», scrive Ambrogio a nome di otto Trezzesi. «Siamo stati a fare grande e bella la nostra Patria. Speriamo che al ritorno si possa essere un poco rispettati dal paese come veri cittadini», rincara Luigi il 9 novembre 1918.

La patriottica difesa dei confini nazionali parte emotivamente dal podere e dal cortile, dove più spesso il pensiero ritorna; affidando a donna Margherita anche di salutare padri e madri del milite. «Cari genitori, spero che i lavori della campagna vadano bene», divaga Luigi il 15 giugno 1916. «Che cosa direbbe e che cosa penserebbe il povero genitore che si trova a casa?», dispera l'insubordinato Giovanni il 7 luglio 1918. I sentimenti d'affetto per il borgo natio, che è di ciascuno, si sommano nell'amore per una Patria natia che sia di tutti. Le espressioni di propaganda vengono sinceramente accolte nella prosa dei soldati. L'11 ottobre 1915 scrive Bartolomeo, poi caduto in combattimento: «Noi siamo qui come leoni feriti, aspettando con grande ansia l'ora decisiva del grande comando, onde dare l'assalto e sterminare per sempre l'indegno ed inumano nostro acerrimo nemico. Ci sorridono al nostro sguardo le nostre cittadine fraterne, gloriose e festanti: atten-



Cartolina propagandistica inviata a Donna Margherita da Antonio Tinelli, 1918, AB

dono l'essere finalmente da noi liberate e consegnate sotto il manto materno. Speriamo che presto venga l'ora decisiva onde far valere il risorto sangue dei padri nostri ed atterrare per sempre l'aquila vigliacca ed incivile austriaca tedesca».

Ancora Bartolomeo, il 9 marzo 1916: «Per noi Italiani non le tormenti di neve, il vento, l'acqua ed il freddo ci fanno venir meno ai sacrosanti nostri doveri. I lavori nostri sempre procedono febbrilmente bene: e presto tutto sarà pronto al sacro cimento dell'odiato e secolare nemico». Il nemico è sempre «barbaro»; «sacro» il suolo per genuina adesione agli incitamenti degli ufficiali. Per quanto suonino retorici, adagi come questi sostengono i soldati anche quando la speranza precipita. «Il soldatino trezzese non trema mai» ripete Pietro (18 agosto 1916), più a se stesso che alla destinataria.

Oltre le frasi di propaganda, i militari si commuovono: offrono al lettore la loro stremata sensibilità. «Spero e credo che Iddio mi tenga sempre la mano in testa; se no, è impossibile avere la fortuna d'arrivederci» (Mario, 4 giugno 1916). «Non me la credevo così. Ho sempre pazientato ma è già un po' di giorni che mi auguro la malattia di mia moglie e morire in vece sua.. perché oggi, Sig.ra Bassi, mi son sempre fatto coraggio; ma si vede proprio che questa guerra non finisce mai, e non ho mai detto a nessuno quello che si soffre ma si soffre tanto.. Speriamo che qualche buona stella abbia a pro-

teggere me e i miei figli, che è più quello che mi tormenta: sempre domandano del loro papà. Anzi, ce n'è uno, cui mio cognato ha regalato la bicicletta, e vuole venire a trovare il papà Mario in bicicletta: quanta innocenza in mezzo a sì tanta violenza!» (Mario, 30 settembre 1916). «Alzo la mia misera mente al Dio degli eserciti, sperando rassegnazione o coraggio» (Emilio, 6 dicembre 1916). «Le dico proprio cosa mi sento nel

mio cuore, che non ho mai avuto il coraggio che ho ora. Speriamo che quest'anno termini con la Vittoria Italiana; e allora innalzeremo le bandiere e grideremo “Viva l'Italia, viva l'esercito!” e con questi gridi tutti ci uniremo, come fratelli, e torneremo ancora alle nostre case, vicino alle nostre spose e figli, contenti e soddisfatti di aver fatto il nostro dovere» (Giovanni, 19 febbraio 1918).

Il corpo scritto

Il vero contenuto dei carteggi non è però lo scritto, oscillante tra confidenza e retorica. Ampia parte degli invii non reca infatti che auguri per le festività, dal Natale all'onomastico di donna Margherita. Il testo è pretesto. Spedito e ricevuto, il postale testimonia piuttosto che il soldato è in vita all'epoca della spedizione. Questo innesca una rincorsa di invii persino quotidiani, promossi tra i ranghi specie dopo la successione di Armando Diaz a Luigi Cadorna in capo dello Stato Maggiore. Si incentiva allora la distribuzione statale di cartoline in franchigia e illustrate, comunque suscettibili di stringente censura¹. Non il corpo del milite caduto ma, nei casi più tragici, quello delle lettere resterà l'unico corpo da ricomporre mentre si raffreddano i cannoni della Grande Guerra².

La celerità delle consegne postali, smistate a Treviso dal fronte e a Bologna in risposta, è rallentata appena dalla censura. Al controllo, scampa la vibrante lettera senza data che un anonimo invia a donna Margherita, sperando però in lei un uditorio più vasto: «Carissimi miei Signori, io vi scrivo questa mia lettera per farci sapere le condizioni de noi soldati, che siamo qui in trincea. Adesso abbiamo fatto questa avanzata. Bisogna

essere stati qui a vedere questo macello: tutti padri di famiglia, erano là ammazzati.. Altro che ascoltare i giornali, che dicono sempre poche perdite dei nostri; e invece: sono macello di noi poveri straccioni che fa la guerra. Sono tutti disgraziati. Io adesso vi dico un'altra cosa: non solo morti ma quelli senza gamba, senza braccio. Chi ci darà da mangiare ai suoi figli? Cari signori, pensateci un po' anche voi, che potete mitigare questo macello.. Sarà meglio per tutti, altrimenti sono pasticci. Vorrete proprio farmi morire tutti? O qualcheduno aspetterà ancora che la guerra si prenda tutto?».



Barzagli Assunta Clementina, vedova di Rocco Monzani, foto da privato

Polvere e gloria

I soldati mittenti collocano donna Margherita Bassi sempre più al centro della loro fiducia, eleggendola a riferimento morale e operativo oltre la dignità di patronessa sul comitato trezzese. Spontaneamente, della guerra gli scritti raccontano così la polvere e la gloria, il sangue sulla neve.

Gli otto Trezzesi affidati allo scrivano Ambrogio restituiscono il cameratismo: «Rispettabile Donna Margherita. Un gruppo di Trezzesi, siamo qui in molta allegria, in attesa di una nostra vittoria.. Siamo qui riuniti, tutti padri di famiglia.. Ma oggi chi mi chiama è la madre Italia: per ella e per il diritto nazionale, siamo felici an-

¹ Cfr. Antonio Gibelli, *La Guerra Grande, Storia di gente comune*, Laterza, Roma-Bari 2014.

² *Ibidem*.

che [se ci sarà] un non nostro ritorno. Ora qui abbiamo del vino e in molta allegria si brinda per la grandezza della cara patria».

Con qualche ironia, dalle trincee Pietro allude persino ai pidocchi, il 15 settembre 1917: «Quelle care bestiole che dan da fare a noi soldati, sono davvero tanto carine che mi fanno venir matto. Nella tregua di un momento, che si dovrebbe riposare, si muovono a cento a cento. E' inutile spargere tanto sangue».



Postale dalla prigionia, Mauthausen, 1917, AB

Il 13 marzo 1916 Carlo testimonia la vita militare dal Palombino. «Senta, Signora, il nemico più che abbiamo di combattere è la neve che da molti giorni cade incessantemente che fa paura a vedersi. Due giorni fa è caduta una valanga. Sono rimasti sotto due dei miei compagni: uno è riuscito a liberarsi e l'altro è rimasto sotto due ore, e poi l'abbiamo trovato cadavere. Poveretto, fortuna che non aveva né moglie né figli».

Mario scrive dalla Marmolada, il 30 settembre 1916: «Passeggiata memorabile per me, che non ho mai avuto lo zaino così pesante, perché ci hanno riforniti di cappotto e sacco di montagna e altri indumenti di lana; le garantisco che una così sforzata marcia non l'ho mai fatta da che sono militare: a la prima, mi si è rotto lo zaino, poi a metà della Marmolada (la montagna dove noi siamo) cominciò la più faticosa delle marce, arrampicare con corde in mezzo alla neve, che per lo più anche cadeva, e via sempre di questo passo sino alle 10 e mezzo di sera.. Altro che diventar pazzi,

un freddo indiatolato! In tanti luoghi non si può fare un passo che, se ne fai due indietro, si sdruciola; si è sempre inzuppati d'acqua, nel fango».

Carlo descrive persino i turni in prima linea, l'11 febbraio 1916: «Al ritorno dalla mia licenza, ho trovato il mio Reggimento che cambiava posizione, e ora ci troviamo tra il Monte Sabotino ed il Podgora.. e facciamo tre giorni in trincea di prima linea e tre giorni in seconda e tre giorni in terza e poi si ritorna di nuovo in prima linea e via di seguito che ci diamo il cambio tra noi tre battaglioni del Settimo Reggimento fanteria».

Con certo pudore, i soldati riferiscono in breve del proprio ricovero negli ospedali militari, quasi sprezzando il ferimento o la malattia. Indulgono più felicemente sui combattimenti vittoriosi. Il 7 luglio 1916, riferisce Angelo: «Ma se Lei era qui in quel giorno, era cosa da meravigliarsi a vedere lo spirito e lo slancio dei soldati italiani. Con grande velocità andavano a scacciare gli Austriaci e gridavano "Viva l'Italia!". Avanti sempre, Signora». Luigi, il 15 agosto 1916, racconta di cinque soldati nemici consegnatisi alle linee italiane: «Ogni tanto facciamo qualche prigioniero, e spesso volontariamente vengono dalla nostra parte, per porre fine al duro martirio e per godere la dolce prigionia in Italia. Ci fece una bella impressione il giorno 10 corrente, quando il mattino di prest'ora vedemmo comparire davanti ai nostri reticolati 5 militari austriaci (un caporale e quattro soldati). La nostra vedetta avanzata gli aveva spianato contro il fucile, e questi in dialetto quasi veneziano, alzando le braccia, dissero: "Buono Italiano, veniamo prigionieri". Allora ilari e contenti, passarono i nostri reticolati ed entrarono nella nostra trincea. Furono circondati da tutti, ci demmo da bere e da mangiare e poi fu un seguito di domande che gli si facevano. Erano tutti della Dalmazia e rispondevano benissimo alle nostre domande in Italiano, rendendoci interessanti chiarimenti». Nel 1917 scrive Luigi: «Se vedesse, Donna Margherita, quanti prigionieri facciamo in questi giorni. Il Bombardamento, non può immaginare, gli attacchi continui. Si sbalza di continuo».

Insubordinazione, diserzione e prigionia

Da Padula, informa Ambrogio, il 23 agosto 1918: «Nobile Signora, perdonerà il disturbo che vengo ad arrecarle

ma la sua bontà mi spinge a tanto e con la presente vengo a farla consapevole di quanto segue. Fui dato

disertore dal capitano Albino, comandante della Terza Compagnia del Decimo Bersaglieri; motivo: ritardo di due giorni, scaduta la licenza di convalescenza, pur giustificando il ritardo di treni, avendo avuto cura, in ogni stazione di passaggio, di farmi timbrare la licenza dagli ufficiali militari di servizio nelle stazioni. Voglia la Signoria Vostra Illustrissima, giacché tanto buona, interessarsi del mio caso, poiché mi trovo sotto questa imputazione innocente». Donna Margherita scrive al capitano Santangelo, che risponde di aver brigato per contenere la pena: «Due anni di reclusione. Siamo in tempo di guerra e solo con una disciplina ferma si potrà ottenere di schiacciare i nostri nemici. In condizione dei buoni antecedenti.. il Presidente gli ha accordato di scontare la pena a guerra finita. Ciò lascia supporre anzi della quasi certezza che se Ambrogio conserverà ottima condotta e non darà più motivi a punizioni, non sconterà i due anni dopo la guerra; specie se questa finisce bene, certamente, ci sarà un indulto per questi reati».

Il 7 luglio 1918 anche Giovanni invoca protezione da una cella di rigore a Firenze. «Egregia Gentile, ci scrivo questa lettera onde per farci sapere qualche cosa del mio destino, che si va molto male finora; martedì è venuto l'ordine di pigliare i vestiti nuovi e anche l'altra roba da cambiarsi per partire per la Francia ed io mi sono rifiutato di vestirmi. Il capitano mi ha messo in

prigione e, come mi disse, sono sotto al giudizio: credo che sarà roba di un po' di mesi ma però, lo so, può essere anche molto perché lui me l'ha messa un po' brutta. Speriamo sempre in bene. Lei, o Signora, può fare qualche cosa?».

Nemmeno gli stenti appannano la dignità in cui invece Giovanni racconta la prigionia o Luigi chiede pane dai campi austriaci (4 febbraio 1918): i Kriegsgefangenenlager che il dialetto lombardo chiama «Crista-che-fam-da-ladar» (Cribbio, che fame ladra).

Scrive il primo, ormai ricoverato a Monza, il 9 febbraio 1918: «Gentilissima Donna Margherita. Sono a ringraziarla del bene che mi ha fatto: la fame che mi ha levato, in questa terra barbara, in cui le persone sono incivili; ma con la grazia della brava gente, mi sono riuscito a rimpatriare ancora nel nostro bel paese. Vorrei contarci un po' la mia vita, il bel vivere che ci danno da mangiare in Austria un mestolo d'acqua calda alla mattina, un po' al mezzogiorno e un'aringa alla sera; un po' di barbabietole e per il pane, 100 grammi. Come fa a vivere un uomo, così? Poi ci fanno dormire per terra, scalzi, niente per coprirsi, maltrattamenti; pareva Cristo in croce; e lavorare per forza. Insomma, non credevo di portare a casa la pelle».



Gruppo di soldati (Stembri Stanislao al centro), foto da privato

Margherita Bassi, una vita per Trezzo



Donna Margherita, 1870 ca AB

Come i suoi antenati e familiari, anche Margherita Bassi Trotti Bentivoglio è stata animata da un grande ardore civico e patriottico che l'ha spinta ad essere sempre molto partecipe della vita sociale della sua città. Dei molteplici contributi, quello più significativo e che più è rimasto nel cuore dei trezzesi è stato senza dubbio la creazione del "Comitato

di Preparazione Civile – Trezzo sull'Adda" sorto con l'intento di aiutare i soldati durante la Prima Guerra Mondiale.

Margherita, nata a Milano il 29 Agosto 1844, è figlia di Lodovico Trotti e Sofia Manzoni, nonché nipote del celebre scrittore Alessandro Manzoni.

Proprio dal padre Lodovico, e dalle zie Ghita col marito Giacinto Provana di Collegno e Costanza col marito Giuseppe Arconati, tutti molto attivi per la causa italiana durante il Risorgimento, eredita il sentimento patriottico e l'ardore civico.

Margherita Bassi, quarta di quattro figli, non ha praticamente mai conosciuto la madre Sofia morta prematuramente, quando ella aveva ancora pochi mesi, sfiancata dai parti e dai salassi. Questa tragedia, insieme alle grandi difficoltà economiche della famiglia superate solamente grazie alla generosità dei fratelli del padre (Antonio, Ghita e Costanza), hanno segnato molto l'infanzia di Margherita concorrendo a rendere ancor più forte il legame con il padre ed i fratelli con cui trascorre i primi anni della sua infanzia nella Villa di Verano. Convivenza col padre che s'interrompe bruscamente nel Marzo del 1848 con lo scoppio delle rivolte anti austriache di Milano e Como

a cui partecipa il padre Lodovico lasciando i figli nella Villa di Verano.

Col rientro delle truppe austriache a Milano, dato l'impegno militare del padre, Margherita e i fratelli sono costretti a fuggire precipitosamente dalla Lombardia assistiti dalla zia Costanza. Passa poco più di un anno prima che Margherita e i fratelli possano rivedere il padre che, abbandonato l'esercito, torna a vivere con loro.

Nei successivi anni vivono tutti insieme spostandosi fra Liguria e Toscana, finché Lodovico, dato l'aggravarsi delle sue condizioni economiche e di salute, è costretto a prendere la sofferta decisione di separarsi nuovamente dai suoi amati figli mandando i maschi in collegio a Savona ed affidando Margherita alla cura delle due zie Ghita e Costanza con cui ella vivrà fra Torino, Baveno e Cassolnovo.

Nei dieci anni e più in cui Margherita Bassi viene ospitata dalle zie ha la possibilità di frequentare un ambiente culturalmente e socialmente elevatissimo di cui fanno parte, oltre agli zii Giacinto Provana di Collegno, Giuseppe Arconati, Massimo D'Azeglio ed il nonno Alessandro Manzoni, anche importantissimi personaggi politici e letterati dell'epoca tra cui spiccano Berchet, Rosmini e Margherita di Savoia, futura Regina d'Italia.

La convivenza con le zie finisce nel 1865 quando Margherita, all'età di 21 anni, sposa Francesco Bassi con cui vive tra Milano e Trezzo sull'Adda ed è sempre al suo fianco nelle decisioni di abbandonare la carriera militare, di terminare gli studi universitari e poi di intraprendere la carriera di imprenditore costruendo uno stabilimento tessile nel giardino della casa di famiglia a Trezzo.

Margherita riesce a coniugare al meglio il ruolo di madre con l'attivismo civico. Proprio grazie al suo impegno prende vita il Comitato Promotore che, sul terreno donato da Carlo Biffi, porta alla costruzione della Scuola Materna "Umberto e Margherita", inaugurata nel 1894 alla presenza anche della Regina Margherita venuta di persona proprio per rispondere all'invito di Margherita.

La morte del marito nel 1905 la colpisce profondamente senza per questo affievolirne l'attivismo civico, tanto che tre anni più tardi si farà promotrice di una raccolta benefica a favore della neonata "Società Ginnastica Tritium", di cui è madrina la figlia Costanza.

È però nell'ultima parte della sua vita, dopo lo scoppio della Prima Guerra Mondiale, che Margherita Bassi riuscirà a dare un apporto ancor più grande alla città di Trezzo sull'Adda. Lei, nata e cresciuta in un ambiente risorgimentale e patriottico, vive questa guerra come l'ultimo passo per raggiungere l'unità d'Italia liberando i territori irridenti di Trento e Trieste. Sono queste motivazioni, insieme al ricordo degli esempi di suo padre e dei suoi zii, che la spronano, nonostante l'età avanzata per l'epoca, a partecipare attivamente. Così, una volta iniziata la Prima Guerra Mondiale, Margherita si attiva immediatamente organizzando le donne trezzesi nel "Comitato di Preparazione Civile – Trezzo sull'Adda" creato appositamente per dare sostegno ai soldati al fronte. E' lei la vera anima del Comitato che predispone l'invio di pacchi contenenti indumenti di lana indispensabili per affrontare i rigori dell'inverno e organizza lo scambio di lettere e cartoline tra i soldati ed i loro familiari al fine sia di mantenere alto il morale dei combattenti sia di dare loro notizie alle famiglie trezzesi. Margherita si spende in prima persona, non esitando a servirsi della sua vasta rete di parentele, conoscenze ed amicizie, per cercare di dare un'assistenza a tutto campo alle famiglie trezzesi in difficoltà e soprattutto ai soldati feriti, mutilati o prigionieri. Finita la guerra, con l'inesorabile avanzare dell'età l'impegno civico di Margherita Bassi

comincia ad affievolirsi fino a spegnersi del tutto con la sua morte l'8 Novembre del 1921, solo pochi mesi dopo la morte dell'amato figlio Lorenzo un dolore per lei impossibile da superare.

L'amico trezzese, Dott. Giovanni Battista Colombo, la ricorderà con le seguenti parole il giorno del funerale: *"Non una lagrima irrigò il volto di donna trezzese che non fosse da Lei asciugata; non un grido di dolore uscì dalle nostre case che non trovasse eco profonda nel suo nobilissimo cuore, e allorquando la guerra*

immane e sciagurata travolse nelle sue orribili spire la Patria nostra, Ella, vecchia più che settantenne, arse di spirito novello e giovanilmente si prodigò ad animare i dubbiosi, ad incoraggiare gli incerti, a largire a tutti parole di pietoso, inenarrabile conforto. [...] E nei lunghi anni del conflitto nessuna madre ricorse a lei senza ottenerne il balsamo della parola buona; nessuna sposa trepidò per il marito lontano ed il Lei ne riversò l'ambascia, senza che uscisse dalla Sua casa con brillantele negli occhi la più ridente speranza. [...] Tutto un popolo nell'empito del suo dolore l'ha qui accompagnata. [...] Non più La vedremo nella sua dolce, carezzevole figura ire per le vie del nostro paese, messaggera di conforto. [...] Qui ove tutto tramonta, ove tutti finiamo: ieri i baldi giovani soldati qui trasferiti dal campo di battaglia e che la morte ghermì inconsci in loro baldanza, mentre ancora



Donna Margherita, 1917 ca AB

fioriva sulle loro labbra la vecchia canzone goliardica; oggi la buona vegliarda che al gran passo aveva da tempo preparato il pensiero e lo spirito".

Questo contributo, completo di note, documenti e di un ricco corredo fotografico è visibile nella sezione GRANDE GUERRA sul portale di storia locale

Archivio Bassi, fondo Prima Guerra Mondiale

Invii dal fronte, ricevute di spedizione, appunti, agende e protocolli circa l'assistenza ai militari di Trezzo durante la Grande Guerra sono materiali costituenti un fondo «Prima Guerra Mondiale» riconoscibile nell'Archivio familiare Bassi, custodito presso la residenza storica in via de' Magri a Trezzo sull'Adda.

Il Comitato di Preparazione Civile

Dall'agosto 1915 si documenta a Trezzo sull'Adda il «Comitato di Preparazione Civile», animato dalla patronessa Donna Margherita Trotti Bentivoglio vedova Bassi specie tra le donne del paese. A nome dell'ente, segue lei l'invio di maglierie nelle trincee, entro il rigido inverno di quell'anno. La nobildonna intrattiene personalmente carteggi coi soldati trezzesi, che le fanno visita durante la licenza. Le corrispondenze proseguono dal 3 settembre 1915, talora fino al 30 giugno 1920. Donna Margherita riferisce anche ai parenti del milite le informazioni ottenute circa la sua vita in arme.

La patronessa, Margherita Trotti Bentivoglio Bassi
Margherita (1844-1921) nacque a Milano dal marchese Lodovico Trotti Bentivoglio e da Sofia Manzoni, avendo per nonno materno il celebre romanziere. In seguito alle traversie politiche del padre, che abbraccia la



Antonietta Bassi e i pacchi da inviare al fronte, Casa Bassi, 3 ottobre 1915, AB

causa risorgimentale, la piccola ripara a Torino nell'ospitalità della zia Margherita Provana di Collegno. Ritrova qui il cugino milanese Don Francesco Bassi (1843-1905), tenente d'artiglieria presso la Real Accademia Militare e poi ingegnere. Sposandolo, Margherita viaggia a Trezzo in casa Bassi, impegnandosi in opere di beneficenza cittadina¹.

Materiali consultati (1913-1922)

(A) 375 postali (cartoline e lettere), spedite a Margherita Bassi da soldati trezzesi in zona di guerra, ospedali militari e campi di prigionia. In 6 fascicoli variabili da un minimo di 20 a un massimo di 67 pezzi ciascuno, le cartoline sono distinte dalle lettere, condizionate in 2 fascicoli (27 e 70 pezzi). I postali datano tra il 3 settembre 1915 e il 30 giugno 1920. Benché non siano conservate le risposte ai soldati, la nobildonna annota talora sulla cartolina ricevuta la data in cui scrive in riscontro.

Il fondo contiene anche 15 immagini fotografiche, spedite dai soldati; inoltre, 2 ritratti del caduto Guido Galbiati² e 1 del caduto Antonio Benzi; 2 scatti dei pac-

chi inviati al fronte; altrettanti del bombardamento su Trezzo del febbraio 1916 e uno dell'inaugurato monumento ai Caduti (1922).

A questo carteggio si affiancano la corrispondenza privata tra gli esponenti di casa Bassi e quella intrattenuta da Don Lorenzo Bassi (figlio di Margherita) con 11 colleghi Edison in armi, che gli spediscono un totale di 62 postali.

(B) 63 carte sparse, databili tra primo conflitto mondiale e immediato dopoguerra: appunti di Margherita Bassi, compilati circa licenze agricole dei soldati trezzesi

¹ Per approfondire, cfr. il contributo di Lorenzo e Matteo Bassi a pag. 12.

² Del Sottotenente Guido Galbiati (1894-1916), il fondo Bassi conserva in copia una lettera all'amico Nando, datata 3 novembre 1915.

in rientro per il raccolto; matricola, condizione, baracca e campo per i militi prigionieri; abbonamenti del pane avviati per costoro tramite la Croce Rossa; dettagli economici dei soldati in maggiore disagio; note raccolte circa le vedove di guerra al fine di istruirne domanda di sussidio; informativa del Comitato per l'Assistenza ai Prigionieri di Guerra Italiani, sottolineata dalla nobildonna, che conserva persino un ritaglio di giornale circa gli invii sospesi ai soldati disertori. Sentita e puntuale la biografia dattiloscritta in sei facciate, dedicata da Dante Rolla «studente» ad Antonio Benzi, caduto trezzese.

(C) 20 carte sparse, databili tra 1915 e 1919: Donna Margherita conserva notifica per la requisizione militare della cavalla al fratello Don Antonio Trotti Bentivoglio (1915); trascrive due articoli di tenore patriottico dal *Guerrin Meschino* (1913 e 1918); è Presidente del Comitato per la cura dei bagni marini a favore dei fanciulli scrofolosi poveri di Trezzo sull'Adda (1919).

(D) Agenda in 69 facciate numerate, dove Margherita Bassi elenca i militari trezzesi che le fanno visita durante il rientro in paese per licenza. La compilazione procede dall'8 agosto 1915 al 15 maggio 1917, dettagliando dei soldati notizie in aggiornamento. Sull'intento di collocare il milite nelle genealogie trezzesi, riportando soprannome dialettale o paternità, sembra prevalere la volontà di riassumerne la vicenda in arme. La nobildonna annota così grado e corpo d'appartenenza, ferite e soprattutto zona di guerra, altrimenti taciuta nei carteggi; aggiornando in spalla alle note individuali «ripartito», «scritto» ma anche «disertore» o «bravo soldato».

(E) Protocollo in 24 note nominative, titolato «Corrispondenza per feriti e dispersi – Richieste e Risposte

maggio, giugno, luglio, agosto, settembre 1917». Sotto il nome di ciascun soldato, Margherita Bassi ricapitola condizione clinica o ultima posizione nota, ricovero eventuale del milite e carteggio intercorso con le autorità a riguardo: informazioni ottenute, data, grado o cognome del mittente per le lettere in entrata; nota e data di quelle in uscita. Direttori ospedalieri, cappellani, capitani sono gli interlocutori più frequenti.

(F) Registro in 40 pagine numerate, dove Margherita Bassi conserva nota della lana in grammi consegnata alle donne trezzesi, staccando la cedola dentellata sul lato. La distribuzione prosegue dal 15 agosto 1915 al 28 ottobre dello stesso anno. Sotto il titolo «Comitato Civile – Lana e lavori per soldati, 1915» la nobildonna registra il nome delle concittadine cui affidare la materia grezza perché ne facciano calze, guanti, passamontagna. Sono dettagliati sia il peso delle lane sia le maglierie eseguite. Accanto a cognomi cospicui come Robecchi, compaiono quelli di madri e mogli del popolo.

(G) Registro in 57 pagine numerate, dove Margherita Bassi conserva note delle spedizioni al fronte, provvedute staccando la cedola dentellata sul lato. Frequente il timbro «Comitato di Preparazione Civile – Trezzo sull'Adda», di cui la nobildonna è patronessa, conservando minuziosamente nome e posizione militare del soldato destinatario. Dal 7 settembre 1915 al 22 ottobre 1915 la sua calligrafia annota i 57 invii di pacchi ai militari trezzesi sul fronte della Grande Guerra. Si tratta perlopiù di maglieria, spedita dalla famiglia e dal Comitato, se non solo da quest'ultimo che provvede specie i capi più elaborati: guanti, cappucci e persino scarpe oltre a frequenti calze di lana. Dell'invio, il registro annota «respinto», «ricevuto», «arrivato».

(H) 10 edizioni propagandistiche, pubblicate dal 1916 al 1918: un almanacco illustrato; 1 opuscolo timbrato dalla «*Simul pugnando*», associazione di propaganda patriottica; altri 4 materiali simili e 4 pubblicazioni dell'istituzione «Giuseppe Visconti di Modrone».



Guido Galbiati
(1894-1916), AB



Corrispondenza per feriti e dispersi, 1917, AB

I mittenti dell'Archivio Bassi

Cognome	Nome	Cognome	Nome	Cognome	Nome
Amoroso	?	Consonni	Francesco	Pirola	Angelo
Arrigoni	Giovanni	Consonni	Natale	Pirola	Giuseppe
B.	Luigina	Crespi	Felice	Pirola	Paolo
Baggioli	Angelo	Crespi	Luigi	Pozzi	Carlo
Baggioli	Carlo	Crippa	Mario	Pozzi	Celeste
Barzaghi	Agostino	?	Angelo	Pozzi	Emilio
Barzaghi	Enrico	?	Antonio	Pozzi	Francesco
Barzaghi	Giuseppe	?	Giovanni	Pozzi	Giuseppe
Bassani	Alessandro	?	Luigi	Presezzi	Luigi
Bassi	Filippo	?	Luigi	Presezzi	Mario
Benaglia	Luigi	Dossi	Paolo	Rainini	Carlo
Benzi	Antonio	Fabiano	Vincenzo	Rainini	Giovanni
Bollani	Angelo	Fodera	Camillo	Rainini	Giuseppe
Bonfanti	Giovanni B.	Fodera	Carlo	Rainini	Pietro
Brambilla	Giovanni	Fumagalli	Bartolomeo	Riva	Natale
Brambilla	Luigi	Fumagalli	Emilio	Rocca	Giorgio
Brasca	Carlo	Fumagalli	Giovanni	Sala	Angelo
Cagliani	Giuseppe	Fumagalli	Pietro	Sala	Carlo
Cantù	Luigi	Galli	Alessandro	Sala	Giovanni
Carrera	Ferdinando	Galli	Basilio	Sala	Pietro
Casati	Girolamo	Galli	Paolo	Sala	Pio
Cereda	Alessandro	Gerenzani	Luca	Salomoni	Carlo
Cereda	Emilio	Gerenzani	Mario	Scotti	Francesco
Cereda	Ernesto	Ghinzani	Angelo	Scotti	Giuseppe
Cereda	G.B	Ghinzani	Emilio	Scotti	Guido
Cereda	Girolamo	Ghinzani	Pietro	Scotti	Luigi
Cereda	Giovanni	Gisti	Giuseppe	Sironi	Carlo
Ciocca	Luigi	Giuzzi	Lorenzo	Solcia	Alessandro
Colombo	Alessandro	Lecchi	Fierentino	Sormani	Alessandro
Colombo	Alfredo	Margarit	Ermenegildo	Stembri	Stanislao
Colombo	Ambrogio	Mariani	Angelo	Tedoldi	Giovanni
Colombo	Antonio	Mariani	Ariberto	Tinelli	Antonio
Colombo	Carlo	Mariani	Giuseppe	Tinelli	Luigi
Colombo	Emilio	Marson	Luigi	Tinelli	Paolo
Colombo	Francesco	Mazza	Carlo	Tinelli	Pietro
Colombo	Gerolamo	Mercandalli	Luigi	Varischi	G. Battista
Colombo	Giovanni	Minelli	Alessandro	Villa	Carlo
Colombo	Giuseppe	Motta	Carlo	Villa	?
Colombo	Massimo	Palomba	Antonio	Villa	Giovanbattista
Colombo	?	Passoni	Emilio	Vimercati	Paolo
Colombo	Pasquale	Perego	Angelo	Visconti	Mercede
Comotti	?	Perego	Emilio	Vismara	Carlo
Comotti	Giovanni	Persegoni	Antonio	Zaccaria	Paolo
Comotti	Emilio	Persegoni	Giovanni		
Consonni	Carlo	Pirola	Alessandro		

Il lavoro di ordinamento e di riproduzione dei materiali dell'Archivio Bassi ai quali questa pubblicazione ed il portale di storia locale fanno riferimento, è stato svolto dall'ing. Lorenzo Bassi.

L'elenco riporta non solo i mittenti della corrispondenza con Donna Margherita ma anche i soldati citati da altri soggetti. Per esempio, se in una lettera il cappellano militare parla del soldato Luigi Rossi, quest'ultimo viene riportato da Lorenzo Bassi nell'elenco.

*Non c'è vita
che almeno per un attimo
non sia stata immortale.*

*La morte
è sempre in ritardo di quell'attimo.*

*Invano scuote la maniglia
d'una porta invisibile.
A nessuno può sottrarre
il tempo raggiunto.*

da Szyborska, W.

Sulla morte senza esagerare



Cerimonia di assegnazione del Cavalierato di Vittorio Veneto (il sindaco Carletto Colombo con un reduce), 1971, ACT

Dare un nome

Lo stimolo e la motivazione per questo contributo nascono dalla lettura delle lettere dei soldati trezzesi dal fronte a Donna Margherita, provenienti dallo straordinario fondo dell'Archivio Bassi di Trezzo, ampiamente presentato nella prima parte di questa pubblicazione. Le missive restituiscono i nomi e le scritture di circa 130 giovani ma quanti erano coloro partiti per il fronte da Trezzo? Quali i loro nomi? Era possibile ritrovare i loro volti? Quale è stato l'impatto, dal punto di vista "numerico" sulla popolazione? Quale memoria di immagini, scritti, oggetti, era conservata negli Archivi e nelle case?

E per i soldati che non hanno fatto ritorno, per i Caduti di questa sanguinosissima guerra, era possibile rinnovare ed arricchirne il ricordo fuso nel metallo della lapide del Monumento ai Caduti nel 1922?

Guidata da questi interrogativi e da una foto in divisa di mio nonno Cesare, ragazzo del '99 e Cavaliere di Vittorio Veneto, ho intrapreso la ricerca in Archivi pubblici e privati¹.

Non sono una storica né una demografa ma per professione cerco di selezionare ed organizzare documenti. Posso quindi solo presentare alcuni dati ricavati da fonti disponibili a Trezzo nella forma più leggibile possibile².

Affido agli studiosi la lettura approfondita di questi primi dati e la loro collocazione storico-critica.

I limiti di questo contributo mi sono del tutto evidenti ma ho voluto condividere i risultati di una ricerca per molti aspetti inedita e ricca di potenziali sviluppi³.

¹ Ringrazio il gruppo di lavoro della biblioteca "A. Manzoni" che ha contribuito in maniera determinante a questa ricerca, insieme alla collega Silvia Bonomi responsabile dell'Archivio Comunale.

² In questa pubblicazione, per evidenti ragioni di spazio, è presentata solo una selezione dei dati e delle informazioni disponibili che, nella loro completezza, sono editi nella sezione LA GRANDE GUERRA A TREZZO del portale di storia locale.

³ Da approfondire, ad esempio, la struttura demografica prima della guerra, l'andamento di natalità e matrimoni nel periodo bellico, la mortalità civile nel periodo bellico (es. Epidemia di influenza "spagnola" '18-'19) dopo il 4 novembre 1918, etc.

Coloro che partirono

I dati sull'impatto della Grande Guerra sulla popolazione sono disponibili a livello regionale o provinciale ma non locale. Questo costituisce, naturalmente, un limite importante⁴ reso ancor più grave dalla indisponibilità presso il Comune di dati sintetici sulla composizione della popolazione negli anni di nostro interesse (1914-1921).

Sulla popolazione complessiva abbiamo a disposizione i dati dei Censimenti del 1911 e 1921⁵ ed un dato "di controllo" del 1913 reperito nell'Archivio Comunale in un documento relativo alla scuola⁶.



*Gruppo di soldati (Angelo Colombo seduto in centro),
14 giugno 1916, foto da privato*

Trezzo Censimento	1911	popolazione	6693
Trezzo Censimento	1921	popolazione	7191
Archivio Comunale Trezzo	1913	popolazione	6699

Fonti inedite dall'Archivio Comunale

Di fronte a tale scarsità di dati abbiamo pensato di consultare i Registri delle Liste di Leva (1873-1900) dell'Archivio Comunale, documenti che, insieme ai Registri dei Ruoli Matricolari (1874-1900)⁷, di cui parleremo tra poco, si sono rivelati inediti. Noi ne abbiamo utilizzato solo i dati sintetici, riassunti nel grafico della pagina seguente, ma un loro studio analitico potrebbe rivestire particolare importanza.

Cognome e nome; paternità e maternità; luogo di nascita e di residenza; contrassegni personali (altezza, peso, colore occhi, ecc.); decisioni del consiglio di leva.

I **Registri dei Ruoli Matricolari**, anch'essi divisi per classi, oltre alle consuete generalità restituiscono la storia militare del soldato, quando è stato chiamato, se risultato abile, quando congedato, in quale corpo, ecc.

I **Registri delle Liste di Leva**, divisi per classi, riportano i seguenti dati:

⁴ Cfr. Riva, Luigi-Trentini, Marco "La Grande Guerra e la popolazione bresciana" in *Brescia nella Grande Guerra*. A cura di Taccolini, Mario, pp. 91-105, UBI-Banca di Brescia, UBI-Banca di Valle Camonica, Morcelliana, 2015, è riferimento fondamentale per tutte le osservazioni qui riportate relative alle fonti.

⁵ ISTAT *Dinamiche della popolazione in Provincia di Milano*, 2004. La qualità dei dati, a giudizio degli esperti, per il 1911 è affidabile, non così per il 1921. In particolare: le statistiche di stato civile (matrimoni, nascite e morti) sono affidabili con la precisazione sulle modalità di registrazione dell'evento morte in periodo bellico: i comuni registrano quelle avvenute nel territorio di propria competenza; le morti sul campo, in ospedale da campo o fuori dal territorio nazionale sono affidate per legge (decreto Luogotenenziale 27 gennaio 1916, n. 108 e 30 gennaio 1916, n. 109) alle autorità militari. Le statistiche anagrafe popolazione residente (immigrazioni ed emigrazioni) sono più problematiche. Per i flussi migratori, poi, fino al '21 l'Istat non ne pubblicò le tabelle perché i continui spostamenti della popolazione militare rendevano impossibile il calcolo.

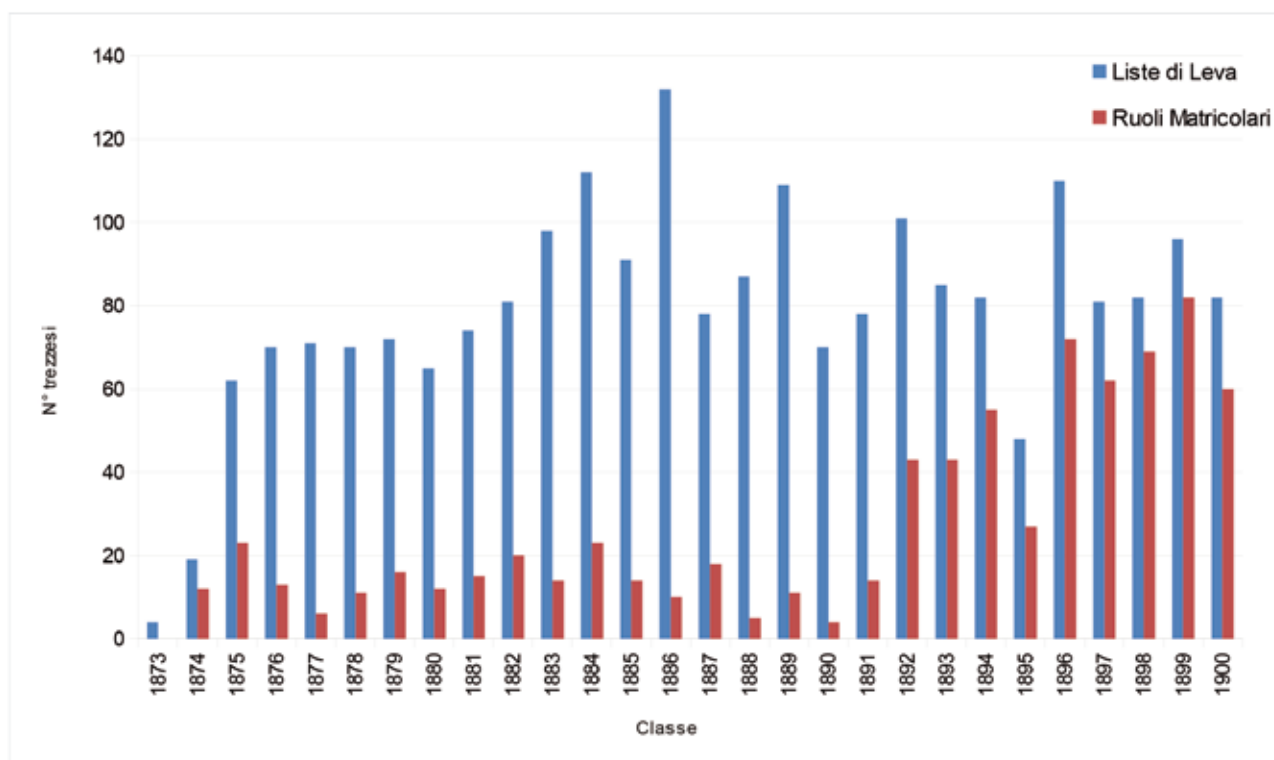
⁶ ACT, Moderno, 120.

⁷ ACT, Registri, Registri delle liste di leva; ACT, Registri, Registri ruoli matricolari.

Le **Liste di Leva** (colonne azzurre) indicano i trezzesi chiamati per la visita di leva al Distretto Militare di zona.

Tra le classi 1873-1900 si contano 2210 uomini(*).

I **Ruoli Matricolari** (colonne rosse) indicano i trezzesi effettivamente partiti per la Grande Guerra. Nei valori sono compresi sia chi era di leva allo scoppio del conflitto e chi, delle classi precedenti, è stato richiamato in servizio. Per un totale di 754 persone.



(*) i dati relativi alle colonne classe 1873 e 1874 sono mancanti o incompleti.

Dunque a Trezzo da queste prime fonti risultano n. 2210 iscritti alle liste di leva, cioè circa il 33% della popolazione. Di questi 2210 sono partiti per il fronte in 754, vale a dire il 34%⁸.

Nuove fonti per dare un nome a chi é partito

Come abbiamo dichiarato il nostro desiderio era quello di dare un nome ai trezzesi partiti per il fronte. I limiti della ricerca non consentivano però uno spoglio sistematico dei fogli matricolari.

Siamo ricorsi allora a fonti conosciute ma inedite e spesso incomplete e "dis-ordinate":

1. Preziosissimo è risultato l'**Archivio dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci - sezione di Trezzo**. Grazie al lavoro di Gaetano Colombo (ad memoriam) e alla revisione e completamento di Cristian Bonomi⁹, siamo in grado di conoscere circa **494 soldati**, cioè coloro che hanno ritenuto di iscriversi all'Associazione al ritorno dal fronte. Il lavoro è inedito. Questi i dati restituiti dagli schedari:

cognome e nome	paternità	luogo e data di nascita	grado e corpo di appartenenza	luoghi e date di combattimento, ferite, onoreficenze
----------------	-----------	-------------------------	-------------------------------	--

⁸ I dati, è bene ribadirlo, sono indicativi e relativi unicamente alle fonti citate.

⁹ Cristian Bonomi ne restituisce una sintetica storia ed una breve descrizione dei materiali consultati a pag. 29.

Vista la sua vastità non è stato naturalmente possibile editare qui l'elenco completo che è però interamente consultabile sul PORTALE¹⁰

2. Ai soldati dell'Associazione Combattenti possiamo dolorosamente aggiungere i nomi dei **144 Caduti** che poco oltre pubblicheremo in elenco completo¹¹.

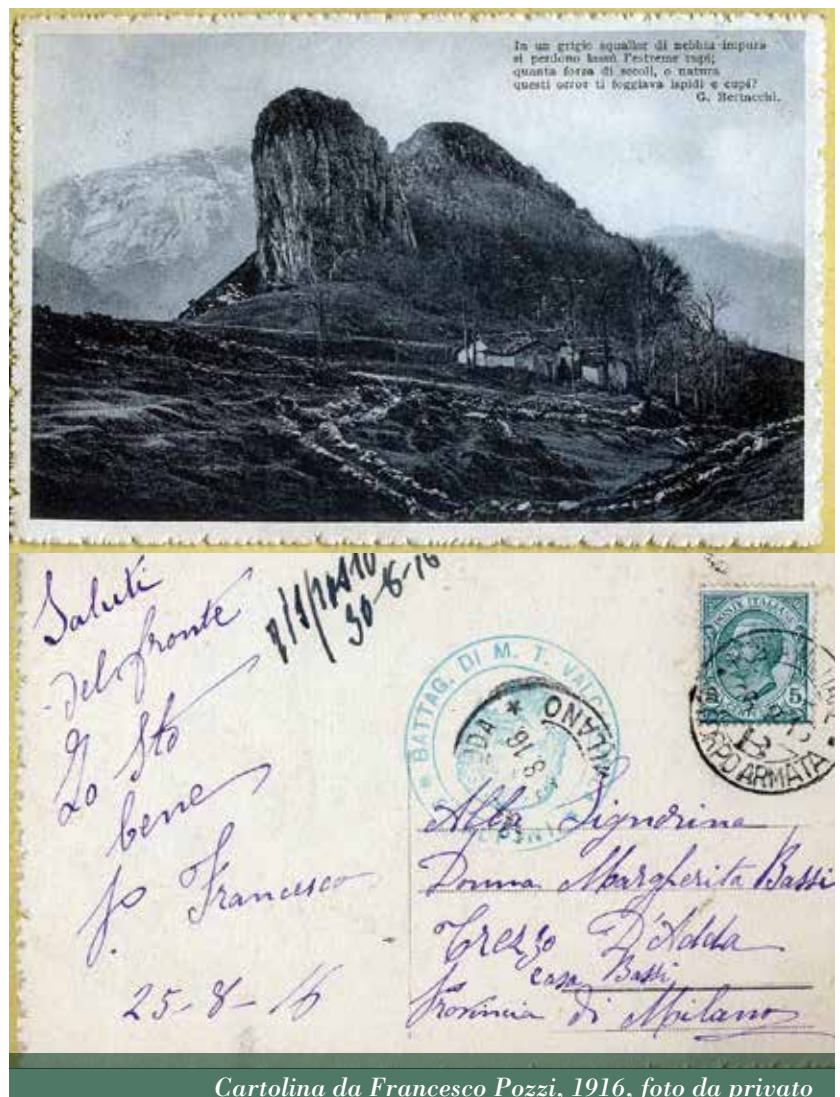
3. I mittenti della corrispondenza con Margherita Bassi circa 100¹² (non considerando i caduti in quell'elenco ed i presenti in ACR).

4. I Cavalieri di Vittorio Veneto. L'Ordine di Vittorio Veneto è istituito nel 1968¹³ per "esprimere la gratitudine della Nazione a quanti, avendo combattuto per almeno sei mesi durante la Prima Guerra Mondiale o precedenti conflitti, avessero conseguito la croce al merito di guerra". Per ottenere l'onorificenza occorre inoltrare domanda al Consiglio dell'Ordine, mediante il Comune di residenza. Questo elenco ci avrebbe consentito un ulteriore allargamento dei nomi conosciuti dei soldati partiti ma, allo stato attuale delle ricerche, nel nostro Archivio non è stato possibile reperire le copie di tali domande. Tuttavia dall'ACT è emersa una scatola contenente alcune preziose e commoventi fotografie della cerimonia di assegnazione delle onorificenze ai Cavalieri di Vittorio Veneto trezzesi¹⁴ nel 1971, purtroppo senza alcuna indicazione dei rappresentati. Grazie alla partecipazione di molti cittadini alcuni di questi Cavalieri delle foto hanno un nome. Una ulteriore fonte sono state le lapidi dei cimiteri trezzesi recanti l'indicazione

dell'onorificenza.

Possiamo dunque contare, ad oggi, su un elenco di circa **50 Cavalieri** identificati attraverso le fonti citate.

5. La memoria dei Cittadini. Non possiamo dimenticare i cittadini che hanno risposto al nostro appello e ci hanno consegnato corrispondenza, diari, onorificenze dei propri congiunti¹⁶.



Cartolina da Francesco Pozzi, 1916, foto da privato

¹⁰ Pur essendo esauriti i termini di legge la delicatezza di alcune informazioni ci ha convinto a non collegare l'ultima colonna con il nome del soldato. La colonna è tuttavia interamente riportata, pur in ordine casuale, sul PORTALE.

¹¹ Non abbiamo contato le due civili morte Brasca e Barzaghi. Per l'elenco dei Caduti cfr. pag. 23 e ss.

¹² Cfr. pag. 16.

¹³ Legge n.263 del 18\3\1968, abrogata con D.lvo n. 66 del 15\3\2010.

¹⁴ Presso Sala degli Specchi - Villa Comunale alla presenza del sindaco Carletto Colombo.

¹⁵ Ringraziamo in particolare Giuseppe Baghetti per aver fotografato tutte le lapidi dei cimiteri trezzesi recanti l'indicazione "Cavaliere di Vittorio Veneto" e Giuseppe Mariani, presente alla cerimonia del 1971, per i riconoscimenti effettuati, oltre ai cittadini che ci hanno indicato il loro congiunto insignito dell'onorificenza.

¹⁶ Materiali che tutti riproduciamo sul PORTALE nella scheda dedicata a ciascun soldato.



Album fotografico di Camillo Fodera, 1917, foto da privato

ACR	caduti	Cvv non già in ACR da indicazioni cittadini e lapidi	Bassi (caduti-ACR)	Elenco con nomi	Registri fogli matricolari
494	144	30	100	668	754

Al termine di questa nostra ricerca tra le diverse fonti siamo ad oggi in grado di restituire circa il 90% dei nomi dei soldati trezzesi partiti per il fronte, ricercabili interamente sul PORTALE.

Chi non tornò: i Caduti

L'Albo d'oro dei caduti della guerra 1915-1918¹⁷ viene considerata l'unica fonte analitica per stimare i decessi militari (senza andare a consultare i singoli fogli matricolari). Si tratta in realtà di una fonte incompleta perché non comprende, volutamente, una parte dei decessi (erano espressamente esclusi i disertori e altri militari condannati a morte per reati militari). Individua poi i Caduti sulla base del comune di nascita che non coincide necessariamente con quello di residenza o di incorporamento (dall'estero). Dagli esperti viene dunque valutata una sottostima dal 4% al 11%.

Nella tabella, pur con i limiti sopra indicati, riportiamo alcuni dati elaborati dall'Albo d'oro. Abbiamo considerato anche i Caduti che, pur non essendo nati a Trezzo, compaiono nelle comunicazioni ufficiali di decesso.

Anno morte	dati effettivi
1915	17
1916	28
1917	41
1918	33
1919	4
1920	1
	124
Luogo morte	
in prigionia	14
sul campo	95
ospedali da campo	15
Fine	
dispersi	12
morti	112
Causa della fine	
per ferite riportate in combattimento	81
malattia	43

Nostra elaborazione da "Albo d'oro Lombardia" on line

¹⁷ Ministero della guerra, *Militari Caduti nella Guerra Nazionale 1915-1918: albo d'oro*, vol 10 (provincia Milano), Roma, 1931 ora agevolmente consultabile in: <<http://www.albodorolombardia.it>>.

Fonti inedite dall'Archivio Comunale

Abbiamo scelto di utilizzare tutte le fonti disponibili per completare l'elenco dei Caduti trezzesi, sia fonti scritte sia fonti materiali.

Ai caduti presenti nell'**Albo d'oro** abbiamo affiancato quelli descritti sulle lapidi del **Monumento ai caduti**, quelli del **cippo del cimitero di Concesa** e nei **tondi della Cappella Regina pacis**.

Ma la nostra esplorazione si è concentrata sui documenti dell'Archivio Comunale di Trezzo. Qui abbiamo rinvenuto fonti analitiche importanti, inedite, che ci hanno portato a completare, pur consapevoli di possi-

bilità di errori e non esaustività, l'elenco noto costituito dai dati riportati sul Monumento ai Caduti. Infatti l'elenco fissato nelle lapidi del Monumento da conto delle comunicazioni di morte pervenute fino al 1922¹⁸ mentre il Registro elenco dei Caduti in guerra 1915-1918 chiude nel 1933¹⁹.

I nostri documenti dell'ACT²⁰, prevalentemente costituiti dalle **comunicazioni di decesso** giunte al Comune dagli organi ufficialmente preposti a questo pietoso compito, riportano dati analitici per ogni soldato, accompagnati dall'invito a dar comunicazione alla famiglia, con dovuta attenzione, del luttuoso evento.

cognome e nome	paternità e maternità	data e luogo di nascita	grado e corpo	data di morte o dispersione	località e causa di morte
-------------------	--------------------------	----------------------------	------------------	--------------------------------	------------------------------

Le morti tra i civili

Un solo accenno alle uniche due morti civili ufficialmente registrate a Trezzo. Si tratta di madre e figlia, Brasca Ernesta di Giovanni Battista e Brambilla Maria Rosa nata il 2 ottobre 1878 e Barzaghi Cornelia Carmela di Massimino Raffaele e fu Brasca Ernesta nata 15 luglio 1912 entrambe morte il 15 febbraio 1916 durante il bombardamento della Centrale Tacconi ad opera dell'aviazione austriaca, che portò alla distruzione della poco distante cascina Ronchetto, abitata dalla donna e dalla sua bambina²¹.



Il Ronchetto bombardato, 1916, AB

¹⁸ Data di inaugurazione del Monumento ai Caduti.

¹⁹ ACT Moderno, 89 (1926-1933).

²⁰ ACT Moderno, 84;89; 166. Rimandiamo per la loro citazione puntuale al contributo "Fonti della ricerca" a pag. 30.

²¹ Per una breve ricostruzione dell'evento cfr. Bonomi-Donadoni-Tinelli, Fabbrica di luce, Bellavite, 2015, p. 180.

Questo lavoro ci permette di pubblicare l'elenco nominale completo dei Caduti ricavato dalle fonti citate²².

I Caduti

Nel monumento ai Caduti	Cognome e Nome	Paternità e Maternità	Data di nascita	Data di morte
X	Abbiati Natale	fu Angelo e Prandina Virginia	1892-09-10	1925-10-28
X	Albani Alberto Luigi	di Carlo Antonio e Rainini Maria	1885-12-02	1916-07-03
	Arlati Carlo		1880-03-03	1917-03-29
X	Barzaghi Andrea	fu Angelo e Sironi Maria	1878-01-04	1918-09-29
X	Barzaghi Cesare	di Giovanni Elia e Mariani Luigia	1893-04-23	1918-10-24
X	Barzaghi Cornelia Carmela	di Massimino Raffaele e fu Brasca Ernesta	1912-07-15	1916-02-15
	Barzaghi Cornelio	di Elia Mariani e Mariani Maria Luisa	1912-02-05	1912-05-02
	Barzaghi Giuseppe		/	/
X	Bassani Pietro Fiorino		1881-09-11	1916-08-19
X	Bassani Daniele	di Battista e Mariani Margherita	1890-04-14	1917-10-19
X	Bassani Gaetano	di Pietro e Beretta Teresa	1899-06-05	1918-10-24
X	Bassani Luigi	di Giuseppe Angelo e Marcandalli Rosa	1894-11-11	1917-10-24
X	Bassani Raffaele	di Carlo e Brambilla Luigia	1894-02-19	1916-06-07
X	Bellani Luigi	di Giuseppe e Villa Luigia	1883-08-01	1917-06-15
X	Benzi Antonio	di Armando e Testi Lucia	1895-05-14	1916-06-04
X	Biffi Anselmo	di Francesco e Colombo Bambina	1896-01-12	1918-12-17
X	Bovisio Gaetano	di Angelo e Colombo Maddalena	1891-09-09	1917-05-26
X	Boldorini Luigi	di Viscardo e Pirola Annamaria	1892-12-16	1917-03-24
X	Bonfanti G. Battista	di Pietro Angelo e Mariani Angela Adele	1899-02-09	1919-05-01
X	Brambilla Alessandro	di Pietro e Villa Maria	1895-04-21	1918-11-12
X	Brasca Ernesta	di Giovanni Battista e Brambilla Maria Rosa	1878-10-02	1916-02-15
X	Brasca Stefano	di Giovanni e Brambilla Rosa	1886-12-27	1917-09-11
X	Buzzetti Ferdinando Ettore	di Ippolito e Colnaghi Maria	1899-09-28	1918-06-09
X	Cantu' Angelo	di Giuseppe e Sesana Giovanna	1886-12-27	1918-01-13
X	Cantu' Edoardo	di Giuseppe e Sesana Giovanna	1888-09-28	1917-05-14
X	Cantu' Luigi	di Giuseppe e Sesana Giovanna	1890-03-08	1918-11-01
	Carminati Marcello		1895-06-18	1916-06-12
X	Casiraghi Francesco	di Fiorentino	1886-09-28	1917-12-11
X	Cereda Alessandro	di Giosuè e Passoni Angela	1890-08-26	1915-12-27
X	Cereda Enrico Giosue	di Luigi e Gerenzani Giovanna	1884-02-19	1918-12-11
X	Cereda Giovan Battista	di Carlo e Sironi Maria	1894-05-05	1915-07-13
X	Cereda Mario Pietro	fu Salvatore e Perego Regina	1893-02-12	1917-08-19
X	Cereda Natale	di Giovanni	1884-12-18	1917-12-31
	Ciocca Angelo Ernesto		1896-03-23	1916-05-30
X	Ciocca Pietro	fu Samuele e Rainini Filomena Luigia	1889-03-11	1918-08-18
X	Colombo Alessandro	di Angelo e Barzaghi Natalina	1894-08-25	1916-07-08
X	Colombo Alfredo	di Gaetano e Crippa Rosa	1894-08-03	1915-10-21
X	Colombo Andrea	di Michele e Pozzi Carolina	1889-08-29	1917-07-26
X	Colombo Angelo	di Antonio e Galli Maria	1889-08-24	1917-05-23
	Colombo Angelo Giuseppe	di Angelo Luigi e Corti Corilla	1899-04-30	1918-10-12
X	Colombo Carlo	di Luigi e Gregori Maria Giuditta	1888-02-21	1918-01-12
	Colombo Cesare		1899-10-11	1917-12-30
	Colombo Erminio Carlo	di Gaetano e Brambilla Luigia	1893-04-25	1917-07-01

²² Sul PORTALE, dove disponibili, fotografie e documenti ulteriori.

I gloriosi caduti di Trezzo d'Adda nell'ultima guerra per l'indipendenza italiana (1915-1918)



Caduti trezzesi, foto anni '20 ca, ACT

I gloriosi caduti di Trezzo d'Adda nell'ultima guerra per l'indipendenza italiana (1915-1918)



S. Ten. Achille Nalio



Sold. Bruno Lupo



Sold. Oreste Pizzi



Sold. Bassano Lombardi



Sold. Paolo Lupo



Sold. Massimo Agnoli



Sold. Lorenzo Lupo



Sold. Guido Lupo



S. Ten. Piero Ambrosi



S. Ten. Vittorio Guido



Sold. Raffaele L. Lupo



Sold. Ferdinando Lupo



Sold. Sesto Lupo



Sold. Enrico Lupo



Sold. Sesto Anzani



Sold. Bassano Pietro



Sold. Guido Bernardo



Sold. Antonio Lupo



Sold. Lupo Antonio



Sold. Paolo Lupo



Sold. Enrico Lupo



Sold. Colombo Lupo



Sold. Tedolino Giovanni



Sold. Guido Lupo



Sold. Raffaele Lupo



Sold. Lupo Antonio



Sold. Piero Lupo



Sold. Guido Lupo



Serg. Francesco Angeli



Capor. Ottavio Giovanni



Sold. Maurizio Biondi



Sold. Giovanni Carlo



Sold. Arturo Alberto



Sold. Colombo Lupo



Sold. Guido Lupo



Serg. Niccolò Arturo



Sold. Piero Giuseppe



Sold. Adriano Franco



Sold. Piero Giovanni



Sold. Piero Antonio



Sold. Colombo Lupo



Cap. Magg. Giovanni P.



Sold. Colombo Lupo



Sold. De Vecchi Cesare



Sold. Silvio Alessandro



Sold. Piero Desiderio



Sold. Mario Anna



Capor. Villa Ernesto



Sold. Lupo Carlo



Sold. Guido Lupo



Sold. Lupo Lupo

Mancano le fotografie dei caduti:

Capor. Comelli Angelo
Sold. Colombo Lupo
Sold. Colombo Andrea
Sold. Colombo Carlo
Sold. Bazzani Andrea

Sold. Biondi Antonio
Sold. Giovanni Carlo
Sold. Colombo Lupo
Sold. Lupo Carlo
Sold. Bazzani Piero

Morto in azione senza
conoscere dove risiedeva
Bazzani Ernesto
Bazzani Corrado



I Caduti

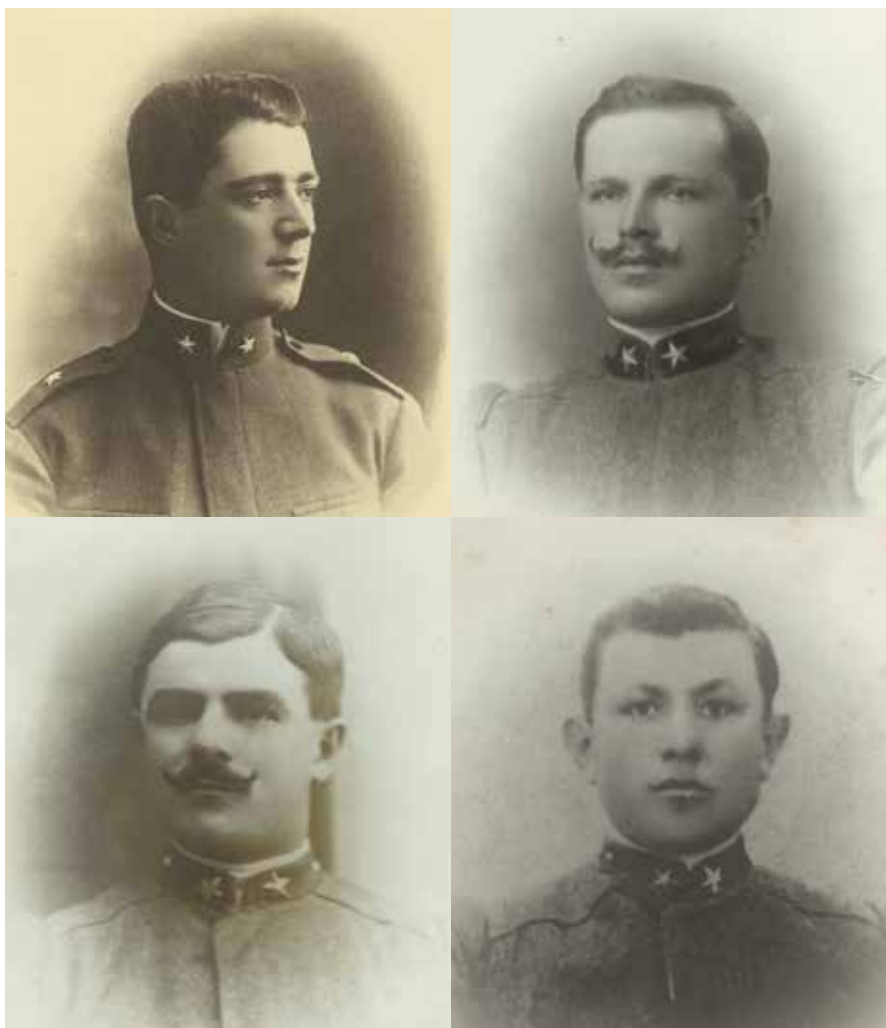
Nel monumento ai Caduti	Cognome e Nome	Paternità e Maternità	Data di nascita	Data di morte
X	Colombo Francesco	di Angelo e Barzaghi Natalina	1892-06-02	1916-11-25?
	Colombo Gaetano	di Luigi e Radaelli Maria Albina	1884-08-27	1921-12-17
?	Colombo Gaetano	di Angelo e Tinelli Francesca Luigia	1899-08-13	1918-02-18
?	Colombo Gaetano	di Giovanni	/	/
X	Colombo Gaetano	di Angelo e Monzani Maddalena Angela	1897-04-07	1918-03-29
X	Colombo Gerolamo	di Paolo e Chiappa Ermelina	1893-10-06	1918-07-15
X	Colombo Giovanni	di Gaetano e Vimercati Margherita	1887-05-21	1918-10-30
X	Colombo Giovanni	di Luigi e Presezzi Maria	1880-11-22	1917-01-13
X	Colombo Giuseppe	di Michele e Brambilla Luigia	1892-02-20	1915-06-18
X	Colombo Giuseppe	di Antonio e Cereda Luigia	1886-12-03	1917-04-12
?	Colombo Giuseppe	di Luigi La Vedova e Comotti Teresa	1888-07-03	/
X	Colombo Giuseppe	di Angelo e Tinelli Francesca Luigia	1887-05-20	1917-09-02
?	Colombo Giuseppe		1899	1918
X	Colombo Giuseppe	di Luigi e Bonomi Luigia Bambina	1888-07-03	1917-12-25
X	Colombo Luigi	di Giovanni Battista e Pirola Maria	1878-06-20	1918-11-08
X	Colombo Massimo	di Giuseppe e Brasca Luigia Maria	1888-05-20	1917-06-25
X	Comotti Angelo	di Battista e Radaelli Giovanna	1887-05-29	1916-09-20
X	Comotti Bernardo	di Antonio e Comotti Albina	1888-04-05	1916-09-20
X	Comotti Giovanni	di Pietro Antonio e Corti Carolina	1889-07-12	1915-11-26
	Corci Carlo Giovanni	Pietro Giuseppe e Corneo Maria	1874-01-07	1917-06-22
X	Corci Pietro	Giuseppe e Grumelli Maria	1897-07-16	1918-05-14
X	Corti Giovanni Maria	di Carlo e Colnaghi Ernesta	1880-03-30	1918-12-05
X	Cortiana Angelo	di Isacco e Pirola Rosa	1882-04-10	1917-11-01
	D'Adda Carlo	di Ambrogio	1884-08-28	1916-07-02
	D'Adda Giuseppe	di Giovanni e Scotti Teresa	1894-10-30	1919-01-22
X	De Vecchi Cesare	di Giuseppe e Scaccabarozzi Vittoria	1897-12-22	1918-04-27
X	Dossi Giovanni Luigi	di Paolo e Margutti Maria Teresa	1894-10-15	1915-10-31
X	Fabiano Giuseppe		/	/
	Ferrario Mario Luigi		1898-12-22	1917-08-17
X	Fumagalli Bartolomeo	di Giuseppe e Cagliani Maria	1881-08-23	1916-08-14
X	Fumagalli Carlo	di Angelo e Pirola Maria Teresa	1889-10-08	1916-06-15
X	Fumagalli Cesare	di Natale e Barzaghi Annunciata	1884-07-09	1918-03-16
X	Galbiati Guido	di Luigi e Galimberti Belinda	1894-05-01	1916-06-08
X	Ghinzani Carlo	di Celestino e Monzani Clara Teresa	1894-05-03	1915-06-18
X	Ghinzani Emilio	di Rocco e Brambilla Teresa	1892-11-13	1915-07-12
X	Ghinzani Pietro	di Celeste e Monzani Clara Teresa	1890-07-08	1917-02-11
X	Giuzzi Pietro	di Giovanni e Minelli Rosa Teresa	1889-09-16	1916-05-25
X	Gregori Carlo	di Tommaso	1888	1918-11-21
X	Gregori Carlo	di Alessandro e Pavesi Caterina	1888-11-15	1921-11-19
	Gregori Carlo Giuseppe	di Giovanni Ambrogio e Colombo Luigia Giuseppa	1883-02-12	1923-03-20
X	Guazzoni Paolo	fu Giovanni e Viganotti Maria	1882-05-18	1919-01-11
X	Lancro' Luigi	di Giuseppe e Gregori Maddalena	1893-09-15	1918-11-14
	Mapelli Luigi	di Angelo e Manzoni (Monzani?) Natalina	1886-02-15	1918-08-14
X	Marcandalli Luigi	di Fortunato e Cagliani Maria Teresa	1894-10-10	1915-07-21
	Marguiti Luigi Natale		1881-07-05	1916-11-07

I Caduti

Nel monumento ai Caduti	Cognome e Nome	Paternità e Maternità	Data di nascita	Data di morte
X	Margutti Angelo	di Luigi e Persegoni Giuseppa	1888-10-21	1915-10-07
	Margutti Cesare	di Angelo e Colombo Teresa	1888-05-21	1916-05-17
X	Minelli Alessandro	fu Antonio e Folli Filomena	1884-10-08	1917-05-25
X	Minelli Ariberto	fu Pietro e Cagliano Maria Teresa	1889-07-02	1918-06-18
	Minelli Edoardo		1889-07-02	1918-06-18
X	Monzani Rocco	di Carlo e Colombo Angela	1879-11-25	1917-07-22
X	Monzani Vittorio	di Gaetano e Pozzi Carolina	1898-05-25	1917-07-07
X	Monzani Carlo	di Gaetano e Colombo Rosa	1884-05-02	1916-06-10
X	Motta Celeste	fu Angelo e Cereda Maria	1882-01-10	1915-12-15
X	Nava Guglielmo	di Elia e Corneo Diamante	1886-03-02	1916-04-30
X	Ortelli Egidio	di Stefano e Visconti Teresa	1889-03-05	1916-07-18
X	Ortelli Giovanni Giuseppe	di Angelo e Perego Maria	1883-07-11	1917-07-17
X	Ortelli Pietro	di Stefano e Visconti Teresa	1895-06-26	1915-11-05
X	Ortelli Natale	di Angelo e Perego Maria	1889-06-14	1917-05-23
X	Paganelli Giovanni	fu Vittore e Lego Rosa	1895-02-05	1916-03-20
X	Parolini Carlo	di Giuseppe e Ambivero Antonia Teresa	1883-02-03	1917-05-14
X	Perego Angelo	di Antonio e Colombo Maria	1893-10-25	1915-12-15
X	Perego Emilio	di Giuseppe e Barzaghi Clementina	1880-05-12	1915-12-30
X	Persegoni Antonio	di Luigi e Zaccheria Angela Teresa	1898-01-17	1916-11-02
X	Pirola Giovanni	di Paolo e Beretta Teresa	1886-07-12	1917-05-27
X	Pirola Giuseppe	di Luigi e Crippa Adelaide	1883-04-26	1917-11-18
	Pirola Enrico	di Carlo e Chivali Cherubina	1882-10-01	1917-04-28
X	Pirola Gaetano	di Angelo e Sala Gesuina	1892-05-01	1918-06-15
X	Pirola Giuseppe	di Antonio e Colombo Rosa	1891-08-11	1915-10-03
X	Pirola Luigi Giuseppe	di Angelo e Pozzi Cecilia	1899-08-24	1920-07-02
X	Poiani Antonio	Gaetano e Pozzi Palma Isolina	1881-09-05	1915-11-17
X	Pozzi Angelo	fu Gaetano e Pozzi Lucia	1879-12-13	1917-05-29
X	Pozzi Carlo	fu Giuseppe e Sironi Maria	1886-07-14	1917-08-19
X	Pozzi Giuseppe	di Enrico Emilio e Brambilla Maria Teresa	1895-01-24	1917-08-28
X	Pozzi Giuseppe	di Pietro e Sironi Teresa	1890-05-17	1917-08-29
X	Pozzi Domenico	di Carlo e Pozzi Luigia	1894-10-06	1917-05-23
X	Prezezzi Angelo	di Enrico e Ronchi Maria	1891-01-27	1917-07-17
X	Radaelli Giovanni	di Francesco e Roncalli Isabella	1889-03-23	1918-10-09
X	Radaelli Giuseppe	di Natale e Scotti Maria	1881-05-12	1918-01-27
X	Riva Giovanni	di Luigi e Rainini Giuseppina	1898-08-27	1918-12-07
X	Rolla Giovanni	di Giuseppe e Mantegazza Francesca	1891-01-24	1919-08-25
	Rovelli Giuseppe	di Giuseppe e Pozzi Giovanna	1888-04-26	1923-06-30
X	Salomoni Angelo	di Carloe Pirola Rosa	1889-01-31	1918-11-25
X	Scotti Angelo	di Battista e Prezezzi Anna	1889-08-08	1918-03-10
X	Scotti Angelo	di Luigi e Mapelli Maria Giuseppa	1882-09-10	1916-08-10
X	Scotti Enrico	di Battista e Prezezzi Anna	1892-11-17	1917-05-26
X	Scotti Francesco	di Angelo e Comotti Angela Giuseppa	1890-09-14	1916-10-13
X	Scotti Giuseppe	di Angelo e Rho Maria	1893-10-05	1919-12-06
X	Sironi Celeste	di Angelo Giuseppe e Scotti Maria Maddalena	1896-07-23	1916-09-26
X	Sironi Luigi	di Carlo Ambrogio e Vergani Angela	1893-03-04	1916-06-29

I Caduti

Nel monumento ai Caduti	Cognome e Nome	Paternità e Maternità	Data di nascita	Data di morte
X	Solcia Alessandro	Domenico e Vismara Rosa	1885-07-14	1918-05-07
	Solcia Alessandro	fu Pietro Vedova e Pirola Paola	/	/
X	Stucchi Arturo	fu Luigi e Stucchi Carolina	1896-03-11	1917-11-16
X	Tedoldi Giovanni Riccardo	di Carlo Giuseppe e Molgora Tecla Maria	1892-01-11	1917-05-16
X	Tinelli Paolo Carlo	di Angelo Luigi e Minelli Carolina Maria	1883-02-05	1917-09-28
X	Varischi Giovan Battista	di Giuseppe e Bonomi Ermelinda	1887-08-29	1916-10-01
X	Villa Gaetano	di Carlo e Barzaghi Rosa Teresa	1896-08-30	1918-02-01
	Villa Alessandro Carlo	di Giovanni	1893-06-01	1918-10-30
X	Villa Ernesto Antonio	di Angelo e Sironi Rosa Maddalena	1894-01-15	1919-02-07
X	Villa Mario Egidio	di Enrico e Ronchi Agata	1899-02-04	1918-10-04
X	Zaccaria Luigi	fu Giuseppe e Comotti Natalina	1894-01-22	1915-06-23
	Zaccaria Clemente	di Gaetano	1891-05-20	1916-08-07
	Zaccaria Faustino	di Gaetano e Barzaghi Rosa Ida	1893-04-13	1914-12-08
X	Zoli Giordano Bruno		/	/



Caduti decorati con medaglia al valor militare: Antonio Benzi, Gaetano Bovisio, Girolamo Colombo, Emilio Ghinzani. Guido Galbiati è ritratto a p.15, ACR

L'Archivio dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci

sezione di Trezzo sull'Adda

La sezione trezzese ANCR (1917)

Della Federazione Combattenti e Mutilati, costituita a Milano nel 1917, i Trezzesi Natale Boisio e Vincenzo Fabiano fondano la sezione locale entro quello stesso anno. La sede è presso la drogheria Gaspani su via Santa Caterina, dove anche Fabiano affaccia rivendita di olio e vini. In questo periodo l'associazione istruisce specie le pratiche di Reduci e Mutilati. Nel marzo 1919 i due soci fondatori presenziano al Primo Congresso Combattenti, presso l'Augusteo di Roma, in rappresentanza di circa cinquanta Trezzesi iscritti. Spartita dall'associazione Mutilati, la Combattenti costruisce sede con spaccio vinicolo presso la trattoria «Masina»

di via Umberto I (l'odierna Carcassola), dove soffre però un incendio doloso per ripicca politica. La sede viene ricostruita per l'impegno dei 250 soci, che si spaccano però in due schieramenti. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, l'associazione si ricompatta sotto la quarantennale presidenza del Dott. Alessandro Bassi, in carica dal marzo 1947. La sede si amplia all'incrocio tra via Gramsci e via dei Mille. La presidenza onoraria della locale Combattenti e Reduci, il cui numero si assottiglia, è affidata oggi a Riccardo Colombo.

Materiali consultati

(A) Due rubriche alfabetiche, che registrano le iscrizioni all'ente. Di ogni socio si riferiscono gli estremi anagrafici, la carriera militare, eventuali ferite e onorificenze, la data di prima adesione; talora i caratteri fisici e il numero dei figli, richiesto per accordare la tessera gratuita dell'associazione.

(B) Due schedari alfabetiche, che registrano le iscrizioni all'ente. Di ogni socio si riferiscono i medesimi elementi citati per (A). L'iscritto è spesso ritratto in una foto

allegata. Le schede personali sono talora aggiornate con l'anno della morte o la concessione del Cavaliato di Vittorio Veneto.

Per approfondire, cfr. Alessandro Bassi, *Cronistoria dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci – Sezione di Trezzo sull'Adda*. Trascritto da Gaetano Colombo, successore di Bassi alla presidenza ANCR, il testo è consultabile sul PORTALE



Tessera iscrizione ANCR del soldato Natale Perego, 1956, foto da privato



Tagliacarte 'Egidio Colombo', AB

Le fonti della ricerca

Legenda abbreviazioni Archivi consultati

AB	Archivio Bassi – Trezzo sull’Adda
ACR	Archivio Associazione Nazionale Combattenti e Reduci – sezione Trezzo sull’Adda
ACT	Archivio Comune di Trezzo sull’Adda
APT	Archivio Parrocchiale Trezzo

Fonti per i Caduti

1. ACT Moderno c.166 12 1 4
Raccolta degli estratti di morte dei militari di Trezzo morti in guerra 1915-1919
2. ACT Moderno c.84 8 3 1
Raccolta di pratiche nominative relative ai Caduti nella guerra 1915-1918 e rispettivi elenchi 1915-1926
3. ACT Moderno c.89 8 3 2
Registro elenco dei Caduti in guerra 1915-1918 1926-1933
4. ACR – fotografie di alcuni Caduti
5. Albo d’oro Lombardia – risorsa on line – <<http://www.albodorolombardia.it>>
6. Europeana – risorsa on line - <<http://www.europeana1914-1918.eu/it>>
7. I volti della memoria, Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, sez. Trezzo, 1994
8. Lapide ai Caduti- Cimitero di Concesa di Trezzo sull’Adda
9. APT Elenco dei Caduti rappresentati nelle formelle della cappella Regina pacis
10. Monumento ai Caduti – p.le Gorizia – Trezzo sull’Adda

Fonti per i partecipanti alla guerra

1. AB – Corrispondenza con Donna Margherita
2. ACR
 - a. schedario iscrizioni – dal 1948
 - b. registro a forma rubrica “Elenco soci sezione combattenti 1 gennaio 1932” (su copertina)
 - c. registro [1919-1940]
3. ACR - elenco dei reduci della Prima Guerra Mondiale stilato da Gaetano Colombo, presidente dell’Associazione Combattenti e Reduci di Trezzo, recuperato dal suo PC nell’aprile del 2015 su autorizzazione della figlia Anna Colombo, aperto l’ultima volta l’8 dicembre 2008.
L’elenco è stato integrato da Cristian Bonomi consultando 2.a,b,c.
4. ACT Deposito c.409 5 2
Riconoscimenti ai partecipanti alla guerra 1914\18 1971
5. ACT Moderno c.87 8 3 3
Raccolta fogli di congedo militare delle classi 1881-1916 1921-1945
6. ACT fotografico
Fotografie cerimonia di assegnazione delle onorificenze ai Cavalieri di Vittorio Veneto Sala degli Specchi Villa Comunale- [giugno] 1971
7. Lapidi cimitero di Trezzo, per elenco Cavalieri Vittorio Veneto, fotografate da Giuseppe Baghetti (luglio\agosto 2015)
8. ACT Registri ruoli matricolari
nn.1-7 da classe 1861 a classe 1900
9. ACT Registri Liste di Leva
nn.1-6 da classe 1873 a classe 1900
10. Per ricerca dei decorati al valor militare e relative motivazioni – risorsa on line - <<http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/>>

Inoltre abbiamo consultato documenti provenienti dai cittadini e dal gruppo Alpini di Trezzo



Il Monumento ai Caduti prima del restauro - foto di Davide Comotti, 10 gennaio 2014

Lavori di restauro conservativo del Monumento ai Caduti

sito in Piazzale Gorizia a Trezzo sull'Adda

Il Monumento ai Caduti commemorativo della prima Guerra Mondiale è situato su piazzale Gorizia lungo l'asse viario principale di Trezzo e quindi nel centro della cittadina.

Il Monumento è composto da un basamento in ceppo dell'Adda sul quale insiste una scultura in Marmo bianco di Carrara. Davanti al basamento si trovano elementi in bronzo tipo targa. Lo stesso è racchiuso da una recinzione in ferro e cordolo in ceppo oltre a elementi floreali vari.

Nel 2015 l'Amministrazione Comunale di Trezzo ha avviato i lavori di restauro utilizzando come finanziamento, in parte, il contributo regionale ottenuto a seguito di partecipazione al bando di Regione Lombardia approvato con Decreto dirigente struttura n. 9226.

In particolare il gruppo scultoreo in Marmo di Carrara da osservazione visiva sembrava in buono stato di conservazione, come il resto del monumento; invece da una ispezione ravvicinata si è riscontrata una erosione diffusa che lascia la superficie particolarmente ruvida al tatto, con molte fessurazioni e microfessurazioni poco visibili da lontano.

In generale sia sul ceppo sia sul marmo sono presenti patine biologiche, sul ceppo troviamo anche la presenza di muschio e colonizzazione biologica in corrispondenza dei giunti dei conci.

A partire dal mese di luglio e fino a settembre si sono realizzate le lavorazioni di restauro, a cura della ditta IMG di Milano.

L'intervento ha avuto come obiettivo fondamentale la conservazione del manufatto nella sua realtà materiale, nei termini più ampi possibili, ed è stato finalizzato all'eliminazione di quanto nel tempo, sovrapponendosi ai materiali, ha costituito fattore di degrado dell'immagine e soprattutto costituisce veicolo per ulteriori azioni patogene. Pertanto ci si è orientati verso il mantenimento dei segni di naturale invecchiamento dei materiali, quali le "patine nobili" del bronzo, per

evitare che vada perduta la testimonianza del "passaggio del tempo" che è parte determinante del valore testimoniale dell'oggetto.

Gli interventi di manutenzione e conservazione dei materiali lapidei che si sono resi necessari per contrastare le azioni degradanti dell'ambiente si sostanziano nelle principali operazioni di pulitura, stuccatura, consolidamento e protezione.

L'intervento si è articolato secondo le seguenti categorie: operazioni preliminari, puliture, stuccature e sigillature, consolidamenti-protezione, eventuali opere complementari.

A conclusione del restauro si è provveduto col rinnovo del verde circostante e alla nuova verniciatura della recinzione delimitante.

Il Responsabile del Progetto

Arch. Roberto Cazzador

Ufficio Tecnico - Comune di Trezzo







Ringraziamo per la collaborazione:

Giuseppe Baghetti, Cesarina Minelli, Giuseppe Mariani, Riccardo Lecchi, Delfina Lecchi, Riccardo Colombo, Teresina Quadri, Mario Donadoni, Associazione Alpini Trezzo, Riccardo Colombo (presidente ANCR), Gaetano Colombo (alla memoria), Anna Colombo, i colleghi Silvia Bonomi (responsabile dell'Archivio Comunale), Servizi Spazio Più e Demografici del Comune, Giampietro Stembri, Rita Stembri, Tina Barzagli, Ernesta Locatelli, Rita Chinelli, Danilo Villa, Silvana Giuzzi, Ermanno Boldorini, Maria Quadri, fam. Fodera, Egidio Ciocca, Elena Tognetti, Genoveffa Minelli, Fabrizio Colombo, Carla Cagliani.

Questa pubblicazione è realizzata nell'ambito di un progetto cofinanziato da Regione Lombardia comprendente l'allestimento di una Mostra, la realizzazione della sezione GRANDE GUERRA sul portale di storia locale, con in particolare la valorizzazione del fondo Bassi di corrispondenze dal fronte, laboratori storici, restauro del Monumento ai Caduti.

Stampato in 1000 copie
Trezzo sull'Adda, ottobre 2015

Grafica: Giulia Riva - Creativity to 360°
Stampa: Mad Print & Design srl

*A cura della Biblioteca A. Manzoni
e dell'Assessorato alla Cultura
sono stati pubblicati i seguenti studi a tema;
la consultazione on line è disponibile
sul portale di storia locale:
<http://storialocale.comune.trezzosulladda.mi.it/>*

- "Dall'Antica Famiglia Mazza all'Opera Pia. Cronache di un patrimonio e di una donazione", dicembre 2009.
- "Jacopo Nizzola da Trezzo. Medaglista alla Corte di Spagna", giugno 2010.
- "Quinto di Luna", giugno 2010.
- "I vini del Feudo trezzese e la vigna prediletta da Manzoni", novembre 2010.
- "11/11 Rivers Eleven", maggio 2011.
- "Archivio storico comunale. Nuovo ordinamento dei fondi ECA e documenti fino al 1987", ottobre 2011.
- "Lettere di libertà. Costanza Arconati Trotti Bentivoglio", dicembre 2011.
- "Ditte e botteghe del Novecento a Trezzo sull'Adda. (1900-1960)", ottobre 2012.
- "I vescovi Gerolamo e Domenico Valvassori di Trezzo sull'Adda. Appunti per una storia familiare tra Cinque e Settecento", dicembre 2012.
- "L'arredo di Villa Crivelli all'epoca dell'acquisto comunale. Appunti per il progetto della Quadreria", marzo 2013.
- "SsR Snake shaped River", maggio 2013.
- "I fondi librari Crivelli, Gardenghi, Fontana-Orsi", novembre 2013.
- "Antonio Carminati 1894-1970. Materiali di studio", febbraio 2014.
- "La Quadreria Crivelli di Trezzo sull'Adda. Una raccolta museale", marzo 2014.
- "Flamable. Urban Colours", maggio 2014.
- "Il Monumento ai Caduti della Grande Guerra di Trezzo sull'Adda. Documenti inediti ed altri luoghi della memoria", novembre 2014.
- "Uomini al muro. Pino Ponti. Disegni di guerra e della Resistenza 1943-1945", gennaio 2015.
- "Le scuole elementari di Trezzo sull'Adda (1915-2015)", ottobre 2015.



